

Marzia Spinelli

# Nel cielo dell'altro un po' più ampio



© Annamaria Ferramosca

Ha il polso bradicardico d'un demone fanciullo  
Il cuore disordinato del poeta

*eBook da Poesia Condivisa*



Collana di poesia: *eBook da Poesia Condivisa*

eBook n. 9

Pubblicato da *LaRecherche.it*  
in collaborazione con *Poesia 2.0*

A cura delle redazioni:

<b>Poesia 2.0</b>	<b>LaRecherche.it</b>
<i><a href="http://www.poesia2punto0.com">www.poesia2punto0.com</a></i>	<i><a href="http://www.larecherche.it">www.larecherche.it</a></i>
<i>Annamaria Ferramosca</i>	<i>Giuliano Brenna</i>
<i>Margherita Ealla</i>	<i>Roberto Maggiani</i>
<i>Abele Longo</i>	
<i>Loredana Magazzèni</i>	

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, ha dato esplicito consenso alla pubblicazione dei testi editi e inediti in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e *Poesia 2.0* e relativi redattori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; l'autore infatti dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, ha rilasciato il permesso alla libera e gratuita pubblicazione dei testi qui contenuti.

## INTRODUZIONE

---

di *Mario Melendez*

### **I volti della nostalgia - Sulla poesia di Marzia Spinelli**

*lo ricordavo piccolo / l'angelo custode della pietra / ma ero io  
bambina / in visita ai morti di famiglia / sembrava un giardino di  
pace / un posto dove curiosare i nomi / dei vecchi, delle mamme, / di  
altri bambini. (M.S.)*

Da dove sceglie Marzia Spinelli i materiali della sua opera, da quale luogo emergono i volti che la abitano, i gesti che la definiscono. Sembrerebbe che certe chiavi del suo immaginario recuperino nella memoria una presenza gravitante, un battito primordiale.

C'è una nostalgia accumulata dietro le parole, un'evocazione che ritrae i diversi stati della sua scrittura, come se l'autrice ricreasse una realtà parallela perché, come Eliot, il peso di quell'altra realtà risulta a volte opprimente ed è necessario attraversare altre età, altri abissi, altri paesaggi che ci restituiscano lo sguardo.

Per questo si afferra all'infanzia con le unghie spezzate, amplifica l'amore nella sua inquietante leggerezza, attraversa in penombra le strade di una città atemporale dove i sogni passeggiano per mano e il ricordo si sfoglia in infinite rivelazioni.

Ha bisogno che le idee si materializzino, si rendano visibili in piccole cartoline strappate al silenzio perché così le parole

ci portino in altre regioni popolate di voci e di assenze, a miraggi che ammucchiano la loro cenere nelle tasche di Dio.

Sono le orme di quell'eterno ritorno che simboleggia il mondo di Marzia, alla maniera di un fantasma che desidera passeggiare nei luoghi del suo affetto, abbracciarli nuovamente, dar loro senso e pienezza attraverso la sua presenza immateriale.

E in quel rito, in quella ferita, rimpatriare il suo abbecedario di ombre in un sussurro crepuscolare, in un respiro di animale addormentato che vaga nelle praterie del linguaggio per reclamare il suo spazio e il suo tempo.

Una proposta che non si conforma con niente che non sia la sua stessa verità rivelata al riparo delle infinite letture che la precedono, di quelle voci che coabitano nella sua impronta e le conferiscono un ritmo particolare: una cadenza di radici che presentano il suo inevitabile destino.

Se “la poesia è una specie di ritorno a casa”, come ci dice Paul Celan, forse queste parole, quelle di Marzia, quelle del suo nudo inventario, sono il presagio di una partitura che avanza lungo un tempo senza rive, per illuminare gli orizzonti perduti dove ci sediamo a bere da soli il tè della malinconia.

*M. M.*

Da *Nelle tue stanze*  
[Edizioni Progetto Cultura](#), Collana Le Gemme  
a cura di Cinzia Marulli Ramadori, 2012

[ Le poesie VII, VIII, XI, XII, XIV, XVI sono state proposte nella  
rubrica *Poesia Condivisa* su *poesia2punto0*]



ISBN: 9788860924971

## VII

le stanze da te abitate,  
le mura solide aprivi al giorno  
e firmavi il tuo sigillo alla notte,  
ma seduta ti trovavo,  
tra le carte disordinate di casa,  
i panni stesi al frastuono di fuori,  
eri fanciulla con un balzo d'atleta  
per dissetare e nutrire il mio passaggio,  
allineavi vetri d'acqua, vino e liquori,  
fino a casa durava  
l'odore del cibo  
traslocava e consumava  
una fatica storica d'amore,  
era un amore sbriciolato  
il giorno dopo,  
buono per un altro pasto,  
spariva d'improvviso, si buttava  
la carta, l'involucro, il nastro  
troppo stretto il nodo bisognava tagliarlo.

## VIII

a dimenticare la voce  
ci vogliono anni, mi dicono.  
Parlano come sapessero  
tutto dei morti. Hanno pena sincera di me,  
straniera approdata.  
Stesso dolore, stesso cuore pesto,  
abisso che si tace, se ne parla da soli  
come colloquiano i matti.

## IX

### *Negoziò di pietre*

Tace il pianto  
sigillato tra le pietre  
dove la figlia padrona fuma e vende quarzi,  
dice buon giorno come te  
la madre quando arriva, una scossa della testa  
è la risposta all'offerta della colazione  
alla figlia che non la vuole, ora che la madre è al bar  
dico alla figlia - sarebbe piaciuta a mia madre questa collana -  
ma lei tace, si volta con un sospiro, ora che la madre è tornata  
va a sedersi da padrona la figlia  
in faccia alla madre che accende una sigaretta e dice  
grazie come te  
nell'immobile silenzio delle pietre  
guarda la figlia darmi il bancomat,  
ha capelli come i tuoi questa invisibile piccola statua,  
i gesti lenti e l'assenza composta,  
digito il pin con dita di onice  
alla figlia padrona che annuncia saldi  
volevo dare un segnale,  
ma solo per me la coincidenza, la pena, le pietre da sgranare,  
in un qualunque mattino caldo  
d'anniversario.

## XI

L'ultima stanza è l'ultimo giorno,  
il più lungo, poi ti portano via.

## XII

lo ricordavo piccolo  
l'angelo custode della pietra  
ma ero io bambina  
in visita ai morti di famiglia

sembrava un giardino di pace  
un posto dove curiosare i nomi  
dei vecchi, delle mamme,  
di altri bambini.

## XIV

l'amo della memoria  
è una corda pendula, il gancio  
su un'attesa da riempire,  
pestando a terra come fosse uva.

se agronomi della vita o geometri dell'aria  
lo sapremo alla fine. Ora so che è semina il Tempo,  
porta tutto a vendemmia, anche le stelle.

## XVI

Sogno acqua, tormenta di gente  
che vaga da buio a buio,  
corpi, mondezze, e un'infinita pioggia  
di rami, di edere mozze.

Tuona dolce la voce di mio padre:  
svegliati figlia,  
tengo il tuo respiro nell'incavo della mano.

## XVIII

La sete di questi versi è il tuo ricordo  
bevo gocce di vitamina  
come la spremuta che offrivi  
rossa di semi e minuscoli fili  
e premo come te  
a pigiare l'essenza dolce  
d'una cura, mi rinasceva ogni volta ...

ora distillo parole  
per un afono destino  
solo viatico del cuore  
chiuso nel silenzio

## XX

Siede il Novecento  
su la tua schiena curva  
di superstite

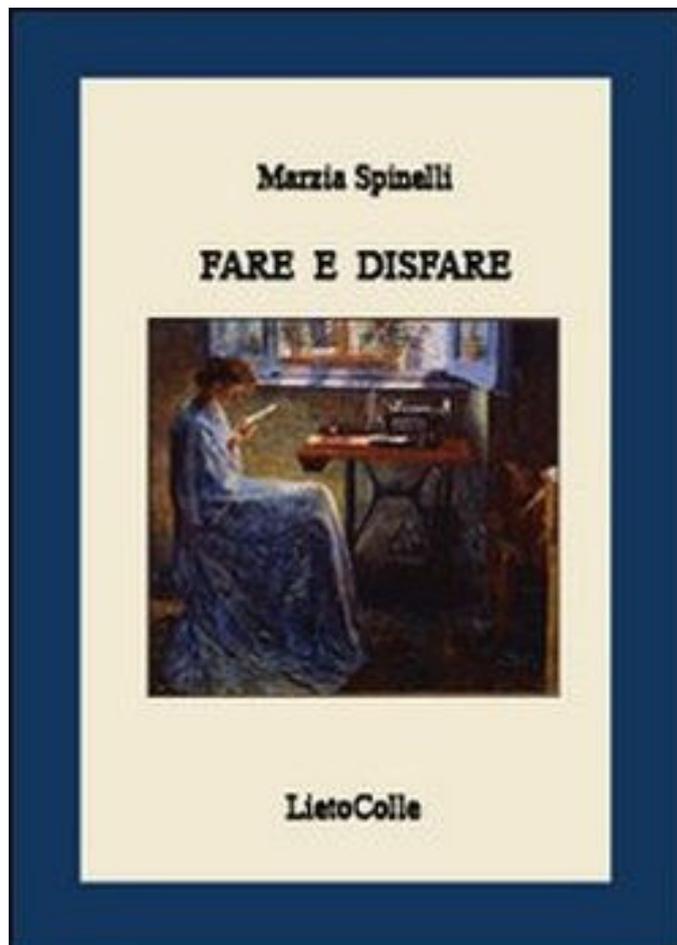
air bag di bombe e di rese

era cibo la Storia nel guscio  
chiaro dei più limpidi ricordi  
la guerra, il matrimonio, la mia nascita  
il diario comune di ragazza

nell'infinito sbando dei venti  
e le tempeste  
l'arco minuscolo, la parabola,  
il perimetro del mio secolo.

Da *Fare e disfare*

[Edizioni LietoColle](#), Collana Erato, 2009



ISBN: 9788878484986

\*

Resiste la terra proliera.  
Come vorrei sopravvivere.  
Resisterà l'incontenibile bisogno  
di rifugio in storie di gente meritevole  
e la leggerissima mobile illusione  
di apparizioni benefiche o l'inconsueto  
rivelarsi di insperate nude cose?  
Resisterò, sopporterò la vista di un semplice  
neppure tanto imprevisto arresto, una resa  
dove impigliarsi la mente,  
e resisterti fine  
tra piccole cose invincibili.

## **In morte di Luzi e altri**

Cosa possiamo dire  
noi del ventunesimo,  
quale fulgida variante  
che non sia l'infima radiosità  
del sole d'altri:  
un raggio di tomba  
era l'unica grande sera.  
La corda del millennio s'è smarrita:  
la preda è la luce,  
la stessa emoglobina che veste la memoria,  
la sillaba braccata,  
l'identica goccia di una lacrima.

## Poeti

Il pane quotidiano dei poeti  
che gli occhi fanno neve,  
che mordono guardando al cielo,  
è una briciola bianca,  
una nuvola, un eolico anemone.

## Cardiopoetica

Ha il polso bradicardico d'un demone fanciullo  
Il cuore disordinato del poeta.  
Pulsa nel caos del mondo e fibrilla  
E resta bello. Va alla morta  
Come il suo migliore estimatore:  
Vieni – le grida – il salto eterno sarà mio.

## Questa notte

Non dorme questa notte. S'attarda nella conta  
di ieri e di domani, è questo che non torna:  
l'onda piena che monta,  
il peso dell'aria che cerchiamo  
nel cielo dell'altro un po' più ampio.  
Sfugge il suo chiarore,  
blindato accanto a noi.

## **Annuncio**

Annunci l'ora della notte:  
vorresti fossimo custodi l'uno il sogno  
dell'altra; vorremo magari visitarlo,  
curiosarvi dentro, come spiarci  
da un buco di serratura  
immaginario e permanente,  
un gioco nuovo solo nostro  
e non sapere mai  
chi dei due ha più sonno  
chi avrà più memoria.

## **Fare e disfare**

La vita è un lascito imbrigliato:  
non scioglie lacci tardi,  
tenaci compongono l'attesa,  
l'esatta vicinanza, l'orbita schiarita.  
Soffia pietoso l'estro del giorno, l'ora d'aria.  
Freme e s'arresta il punto quotidiano.

Dal volume antologico

*L'evoluzione delle forme poetiche*

*La migliore produzione poetica dell'ultimo ventennio(1990-2012)*

A cura di Ninnj Di Stefano Busà e Antonio Spagnuolo

Edizioni Kairòs, 2013



ISBN: 9788898029174

\*

Prima di uccidere i Poeti  
dovranno scalfire le stelle  
il suolo e l'aere dei Tempi  
i bagliori e le rivoluzioni  
e pestare le parole  
i versi morti  
fatti di luce e di sensi  
e tutti i Miti che hanno nove vite  
l'insieme di atomi e neutrini  
che hanno fatto epoca.

*Inediti*

## **Alla luna**

La notte ti guardo  
e ti vedo piena  
come una donna gravida  
e nel tuo solo biancore immagino  
la punta dei tuoi seni  
e lievi segni come rughe  
mentre cerco l'orma dell'uomo  
la sua impronta  
pestata sulla tua sembianza di fantasma  
e aspetto la tua luce estranea  
lontana da questa terra scura  
dove abito  
dove non trovo posto.

E mi specchio in te  
che non hai colori  
sento e riascolto la tua voce  
che muta ha parlato  
più dell'eterno dire d'amore  
più di tutto lo sconforto e il silenzio  
commosso e lo sconcerto  
di quell'uomo  
della sua impronta intermittente  
quando fu tutta tremula la Storia  
e il piede fermo  
sul tuo lucente nudo di vinta  
e non furono più le maree

e l'attrazione  
una forza passata di moda.

Poi dissero che non era vero,  
solo finzione la resa  
dei conti tra un uomo e una scimmia.

## **Natale**

Giorno di nascita  
già scritta la Pasqua nel destino  
ogni anno nascita e morte senza sosta  
vagheggiando la scia, la coda di cometa  
in orbita ciascuno la sua stella.

## NOTE SULL'AUTRICE

---



Marzia Spinelli è nata a Roma nel 1957 dove vive e lavora. È stata tra i fondatori e nella redazione della rivista *Línfera*. Attualmente nella redazione della rivista *Fiori del male*. In passato ha collaborato con articoli e testi in prosa ad altre riviste di arte e letteratura. Suoi testi poetici sono presenti in varie antologie edite da: Bagatto, Artescrittura, LietoColle, Lepisma e nell'Archivio storico "Evoluzione delle forme poetiche" a cura di Ninnj Di Stefano Busà e Antonio

Spagnuolo (Kairos ed, 2013). Alcuni suoi testi sono stati tradotti e inseriti nella rivista rumena *Conta*. Ha curato rassegne poetiche e presentazioni di libri. Ha pubblicato i libri di poesie *Fare e disfare* (LietoColle, collana Erato, 2009) e *Nelle tue stanze* (Progetto Cultura, Collana Le Gemme, 2012).

## INDICE

---

INTRODUZIONE di <i>Mario Melendez</i> .....	2
Da <i>Nelle tue stanze</i> .....	4
VII .....	5
VIII .....	6
IX .....	7
XI .....	8
XII .....	9
XIV .....	10
XVI .....	11
XVIII .....	12
XX .....	13
Da <i>Fare e disfare</i> .....	14
Resiste la terra proliferata .....	15
In morte di Luzi e altri .....	16
Poeti .....	17
Cardiopoetica .....	18
Questa notte .....	19
Annuncio .....	20
Fare e disfare .....	21
Da <i>L'evoluzione delle forme poetiche</i> .....	22
Prima di uccidere i poeti .....	23

<i>Inediti</i> .....	24
Alla luna .....	25
Natale .....	27
NOTA SULL'AUTRICE.....	28

- 1 [La notte della vigilia](#), Michele Colafato
- 2 [Gretel](#), Stefania Portaccio
- 3 [Una lunga avventura](#), Rossana Roberti
- 4 [La notte dell'impresa](#), Roberto Rossi Testa
- 5 [Mare di dentro](#), Alberto Toni
- 6 [Ancora introvabile il padrone del silenzio](#), Gianfranco Vacca
- 7 [La tempesta e la tregua](#), Ivano Mugnaini
- 8 [Resoconto e senso](#), Valeria Serofilli

Questo libro elettronico (eBook in formato pdf) è un *Libro libero* della collana di poesia *eBook da Poesia Condivisa* nato da una collaborazione tra *LaRecherche.it* e *Poesia 2.0*. Questo eBook è la naturale continuazione della proposta del medesimo autore nella rubrica [Poesia Condivisa](#) sul sito [www.poesia2punto0.com](http://www.poesia2punto0.com) ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Publicato nel mese di febbraio 2014 sui siti:

[www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it)

[www.larecherche.it](http://www.larecherche.it)

eBook n. 9 della collana di poesia *eBook da Poesia Condivisa*

A cura di:

per *LaRecherche.it*

*Giuliano Brenna, Roberto Maggiani*

per *Poesia 2.0*

*Annamaria Ferramosca*

Per contatti:

[ebook@larecherche.it](mailto:ebook@larecherche.it)

[poesiacondivisa@gmail.com](mailto:poesiacondivisa@gmail.com)

[ Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza ]